

Il design

LA META
A Dublino
un anno
di creatività

CARLOTTA RUBINO

ESTATE a Dublino nel segno del design. La capitale irlandese, infatti, è il centro vitale di Irish design 2015, un intero anno dedicato alla creatività, con incontri con maestri affermati e giovani talenti che espongono le loro opere nel corso di mostre, festival, workshop e dibattiti.
L'intero Paese, negli ultimi anni, è infatti in continuo mutamento, e a maggior ragione la sua Capitale



contribuisce al processo. Anche grazie a idee fresche, nuove start-up e un Creative Quarter emergente. Tutti elementi che hanno permesso a Dublino di venire ufficialmente selezionata come "World Design Hub" per il 2015.

Tanti gli eventi e le esposizioni in programma. Per uno sguardo d'insieme sulla nuova scena irlandese si può iniziare con un salto alla Temple Bar Gallery, un atelier moderno proprio nel cuore di

Dublino che ospita un interessante spaccato del design irlandese in vari mezzi espressivi.

O al Convention Centre Dublin, che sorge lungo le sponde del fiume Liffey, un edificio in vetro di 55 metri progettato dall'architetto Kevin Roche. E nel week end non può mancare una visita al Designer Mart, un mercato all'aperto che si svolge nella zona della città vecchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Magnago, in provincia di Milano, l'architetto Buratti gioca su uno spazio a doppia altezza



Luce e colori nell'ex capannone



LE SEDUTE

Le sedie Doyle con struttura in acciaio verniciato e seduta imbottita. Di Gabriele e Oscar Buratti per B&B Italia

Intorno alla scala si sviluppa integralmente la zona giorno con sala da pranzo, cucina e soggiorno.

Salendo, si arriva al soppalco aperto, una grande stanza pensata a uso e consumo di tutti i membri della famiglia per i loro momenti di studio, lavoro o relax, che dà sul cortile e verso il soggiorno, attraverso un parapetto.

«Al piano di sopra, abbiamo fatto in modo che tutto fosse speculare rispetto alla struttura del living», spiega ancora l'architetto Buratti. Ecco quindi una serie di stanze piccole, raccolte ma al tempo stesso comode e funzionali e, a dare profondità e senso di spazio, un pavimento in grandi listoni di rovere (mentre nell'open space al piano terra tutto è in cemento).

«Il gioco (sempre risolto) di contrasti interessa anche l'arredo», dice Buratti che con il suo studio Buratti-Battiston progetta su scale diverse: da quella architettonica agli interior fino al product design. «Abbiamo selezionato mobili di design classico dalla presenza importante - dalla poltrona Up di Gaetano Pesce per B&B Italia a quelle di LeCorbusier per Cassina. Ma ai loro volumi imponenti, sottolineati dai colori accesi, abbiamo fatto corrispon-

dere scelte diverse: come il tavolo (sottilissimo, fatto di piani a foglia, sul modello della scala) o il mobile per la televisione (anche questo dal disegno lineare e pulitissimo, con la TV che si sposta come un'anta liberando una libreria), entrambi progettati direttamente da noi».

Il pezzo d'arredo più sorprendente comunque è senz'altro la cappa aspirante sui fornelli. «Dopo aver disegnato la cucina, con una porzione a parete e un'altra a isola, abbiamo deciso sfruttare il "problema" del tubo per realizzare un altro volume sorprendente: una cappa extra-long, che arriva fino al soffitto della volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CA
SE &
STILI

LAURA TRALDI

QUESTA casa non è mai uguale a se stessa. Merito della doppia altezza, che permette sguardi sempre diversi sugli ambienti aperti e comunicanti, delle grandi finestre che ricevono la luce in diagonale, e della scala centrale che la riflette.

Ci troviamo a Magnago, piccolo comune in provincia di Milano, in un ex edificio industriale, costruito negli anni Sessanta e ricoperto da una imponente e scenografica volta alta sei metri, sostenuta da tiranti.

«Li abbiamo lasciati in situ», dice Gabriele Buratti, l'architetto che ha trasformato questo ex capannone in una casa contemporanea dal lusso sottile. La loro presenza, e un sistema di illuminazione a led che corre lungo tutto il perimetro della base della volta, le danno la profondità che merita. A ben guardare è proprio quella volta, infatti, che rende speciale questo spazio». Ma non solo.

«C'è anche la scala», suggerisce Buratti. «L'idea era di creare una presenza importante, un cuore da cui si sviluppano gli altri ambienti e che divide la parte sop-



IL LIVING

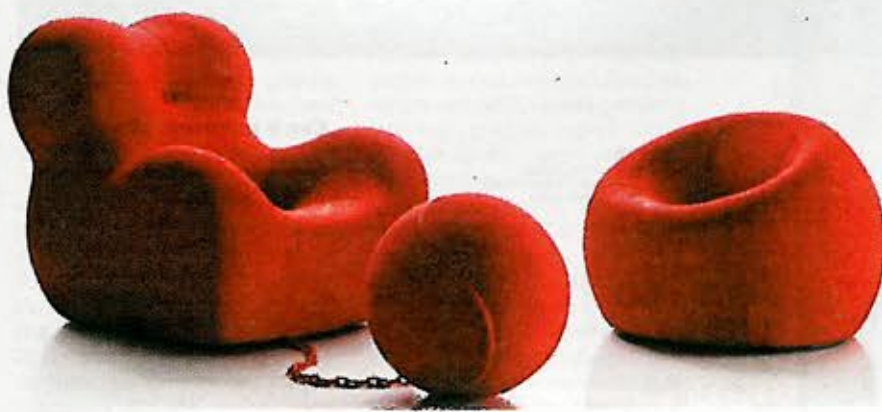
A sinistra il soggiorno a doppia altezza. In alto altre immagini, dall'esterno e con l'importante presenza della scala

ra, in uno spazio tutto non bastasse, si appoggia su un mobile con gradino a una sola linea. L'urda da lontano sembra chitettura dell'assurdo e non c'è niente di strano - staticamente parlando - in un parapetto che scarica in verticale su una superficie spessa un centimetro. Ma l'occhio rimane stupito. E sono proprio queste situazioni di fascino, queste piccole forzature che danno meraviglia ed emozione a rendere speciale un'abitazione».



LATV-ANTA

Sistema giorno con schermo TV che si sposta come un'anta sulle librerie: Nevind di Acerbis International



LA POLTRONA
L'iconica Up di Gaetano Pesce per B&B Italia, in schiuma di